

Vaccini: gli avvocati hanno la precedenza in Toscana

Scoppia il caso in Toscana sulla somministrazione dei vaccini. Avvocati e magistrati first.

23 Marzo 2021

Luca Martini

Leggiamo dal quotidiano “La Stampa” un articolo interessante a firma del grande giornalista Franco Bechis e, a tratti inquietante, riguardante la Regione Toscana amministrata da Eugenio Giani e l’inoculazione di vaccini.

Vaccini: a che punto è la regione Toscana?

In Toscana sono stati inoculati pochi vaccini sugli over 80, un numero esiguo pari ad una percentuale del 27,8% della platea degli aventi diritto, (percentuale che si abbassa al 5,3% degli ultraottantenni se si considera la seconda dose ricevuta), una delle percentuali più basse di tutto il paese, nonostante quella fascia sia la più colpita dagli effetti avversi e mortali del Covid-19.

Vaccini: avvocati e magistrati vaccinati prima degli altri

La regione Toscana risponde a questa emergenza concedendo **un canale preferenziale ad avvocati, magistrati e cancellieri di tribunale indipendentemente dall’età**, categorie che si sono auto proclamate “servizio essenziale per il paese”, come hanno cercato di fare senza successo anche altri ordini professionali.

Vaccini e avvocati: è legittima questa preferenza?

L’autonomia delle regioni in materia sanitaria permette **una ampia discrezionalità anche in questi temi, motivo per il quale appare giuridicamente legittima questa scelta**, seppur riprovevole da un punto di vista sociale e sanitario in senso lato. Tenuto anche conto che, nell’ambito di questa scelta a dir poco criticabile, **si sono “intrufolati” diversi politici, amministratori, amici degli amici**, sfruttando la finestra aperta a una platea differente rispetto a quella del resto del Paese.

Continua **Franco Bechis** su "La stampa" denunciando che “la Toscana ha vaccinato tutti, anche gli amici degli amici, meno quelli che ne avevano più bisogno perché senza vaccino rischiano di morire più di ogni altro. **È la Regione modello di tutto quello che non si sarebbe dovuto fare: il simbolo dell’Italia dei furbetti, dei potenti e dei prepotenti”**.

Vaccini e privilegi: il caso Andrea Scanzi

Bechis ricorda il caso recente assurdo agli onori della cronaca del **noto personaggio pubblico Andrea Scanzi che si sarebbe fatto inserire all’ultimo minuto fra i «panchinari» del vaccino per ottenere una delle dosi in eccesso** della giornata qualificandosi come «caregiver» di due genitori fragili. Senza entrare nel merito dell’opportunità o della legittimità del comportamento di Scanzi, resta comunque una grande confusione che regna sovrana.

Vaccini agli avvocati e ai magistrati in Toscana: le conclusioni di Bechis

Riportiamo le conclusioni, peraltro condivisibili, di Franco Bechis su “La Stampa”, virgolettandole. “Non è così difficile da capire che bisogna salvare prima di tutto chi rischia di morire, e non chi si ritiene più necessario - a torto - al funzionamento del paese. Anche le varie categorie per altro rientreranno per classi di età nel piano vaccinazioni: un magistrato anziano se prende il virus rischia come i suoi coetanei di non farcela. Un suo collega trentenne o quarantenne ha quel rischio ridotto o quasi inesistente. Anche loro dovrebbero capire e fare un passo indietro. Ma siccome questa coscienza non pare esistere, è meglio che il premier non faccia conto sulla sua autorità politica o morale, ma usi il pugno di ferro, sospendendo temporaneamente poteri altrui per fare giustizia come è doveroso rendendo uguale tutta Italia, togliendo la terra sotto i piedi dei furbetti”.

Per leggere l'articolo integrale di Franco Bechis comparso su “La stampa” del 22 marzo 2021, [cliccate qui](#).

TAG: *vaccino Covid, avvocati, magistrati, Toscana , Covid-19, coronavirus, pandemia*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.